

La Passione

Arte italiana del '900
dai Musei Vaticani

Da Manzù a Guttuso,
da Casorati a Carrà



SilvanaEditoriale

Introduzione

Barbara Jatta*

È una grande soddisfazione vedere oggi proseguire la bella collaborazione fra i Musei Vaticani e il Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano con una terza iniziativa che intensifica il cammino pasquale di fede e arte, questa volta attraverso i nostri artisti italiani: “La Passione. Arte italiana del '900 dai Musei Vaticani. Da Manzù a Guttuso, da Casorati a Carrà”. Era la Pasqua del 2018 quando apriva i battenti la prima mostra nata da questa proficua intesa: “Gaetano Previati. La Passione”. La straordinaria *Via Crucis* del maestro ferrarese faceva in quella occasione la sua prima ricomparsa a un evento espositivo dopo quasi cinquant'anni. Si apriva così una fruttuosa stagione di studi dedicati al nucleo collezionistico dell'artista presente nei Musei Vaticani, sfociati in una ricca pubblicazione che, con sforzo e tenacia, siamo riusciti a portare alle stampe nell'autunno del 2021. Un'attenzione che vedrà, inoltre, nella Quaresima di quest'anno l'uso liturgico della *Via Crucis* nella papale basilica di San Pietro in Vaticano.

La seconda tappa della bella collaborazione tra i due musei si è svolta a ridosso della Pasqua 2020, aprendo appena prima del periodo pandemico e attraversando quei mesi bui con chiusure e riaperture, e con proroga sino all'autunno. La riflessione attorno al tema pasquale si spostava ai capolavori dell'arte francese del Novecento, sapientemente selezionati dalle curatrici Micol Forti e Nadia Righi nel vasto patrimonio delle Collezioni Vaticane: “Gauguin Matisse Chagall. La Passione nell'arte francese dai Musei Vaticani”.

La mostra odierna “La Passione. Arte italiana del '900 dai Musei Vaticani. Da Manzù a Guttuso, da Casorati a Carrà” è in quella linea. Artisti che, anche grazie alla raffinata selezione proposta in mostra, non hanno nulla da invidiare ai più noti cugini d'oltralpe, anche per la capacità del tutto straordinaria di trasmettere forti emozioni e di sorprenderci con una carica espressiva e una densità di linguaggio, un'urgenza comunicativa e un'aderenza storica alla vertiginosa parabola del Novecento. Coniugate sempre al sentire personale, alla spiritualità individuale dei singoli artisti, a un sincero, autentico, desiderio di raccontare il sacro anche come paradigma dell'uomo nella storia, le opere proposte dimostrano la costante attitudine dell'arte figurativa italiana di porsi a confronto con i modelli del passato della nostra, sempre viva e grande, tradizione artistica.

Celebriamo così i nomi più noti, come quelli di Carlo Carrà, Felice Casorati, Pericle Fazzini, Renato Guttuso, Giacomo Manzù e Marino Marini, di cui sono esposti capolavori che hanno segnato il percorso tortuoso e complesso dell'arte sacra italiana tra la stagione delle avanguardie e il secondo dopoguerra – percorso sapientemente ricostruito dal saggio di Micol Forti in catalogo – assieme ad altri artisti meno noti o sconosciuti al grande pubblico ma di straordinario interesse, come il milanese Aldo Carpi e il piemontese Felice Carena, artisti molto amati da Paolo VI e pervasi

da una fortissima spiritualità; il perugino Gerardo Dottori, autore di quella che possiamo definire la prima opera d'arte religiosa futurista, la potente *Crocifissione* del 1927; il marchigiano e milanese d'adozione Giuseppe Montanari, il cui spiazzante *Bacio di Giuda* abbiamo scelto come immagine-guida dell'esposizione; il ligure Antonio Giuseppe Santagata, campione del misticismo esoterico di primo Novecento, sino ad arrivare alla grande, caotica ed esplosiva *Crocifissione, omaggio a Martin Luther King Jr.* di Mirko Balsaldella, eseguita a New York in pieno '68 ma ancora in profondissimo dialogo con il linguaggio figurativo rinascimentale.

Le schede in catalogo, curate dal gruppo di lavoro della Collezione di Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani, Francesca Boschetti e Rosalia Pagliarani, con la vivace e talentuosa collaborazione delle giovani studiose Matilde Coletti e Livia Ficoroni, hanno permesso nuovi affondi e piccole scoperte o presentano opere quasi del tutto inedite come la corposa selezione di *Studi per la Via Crucis della chiesa del Sacro Cuore a Ponte Lambro, Milano*, donati ai Musei Vaticani da Guido Strazza nel 2017 ed esposti insieme per la prima volta in questa occasione.

Il viaggio artistico e spirituale dentro la figura di Cristo crocifisso e risorto trova uno spiazzante e intensissimo contrappunto nelle parole che il cardinale José Tolentino de Mendonça, teologo e poeta, Bibliotecario e Archivistista di Santa Romana Chiesa, ha voluto donarci in apertura di catalogo, e delle quali, assieme alle curatrici, lo ringrazio profondamente.

Desidero manifestare la mia riconoscenza anche a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla riuscita di questo terzo appuntamento milanese, e in particolare alla sua più fervida promotrice nonché padrona di casa, il Direttore del Museo Diocesano Carlo Maria Martini, Nadia Righi che in questi anni, assieme a tutto il suo gruppo di lavoro, ha saputo tessere e dare nuovo slancio al dialogo artistico e spirituale tra due grandi città ricche di tradizione e fede come Roma e Milano.

Sono grata alla Direzione dei Musei, al Vicedirettore, monsignor Paolo Nicolini, a Guido Cornini, Responsabile del Dipartimento delle Arti, al Segretario Roberto Romano, alla Curatrice del Reparto e della mostra Micol Forti, ai Responsabili dei Laboratori Restauro Dipinti e Materiali lignei, Restauro Opere su Carta, Restauro Metalli e Ceramiche, Restauro Materiali lapidei dei Musei Vaticani, e a tutti i restauratori coinvolti nei lavori sulle opere propedeutici all'esposizione, i cui nomi sono ricordati nel colophon: senza il loro instancabile supporto nessuna delle attività dei Musei del Papa potrebbe essere portata a termine.

*Direttore dei Musei Vaticani